



unione petrolifera
ASSEMBLEA ANNUALE 2019

I numeri 2018-2019

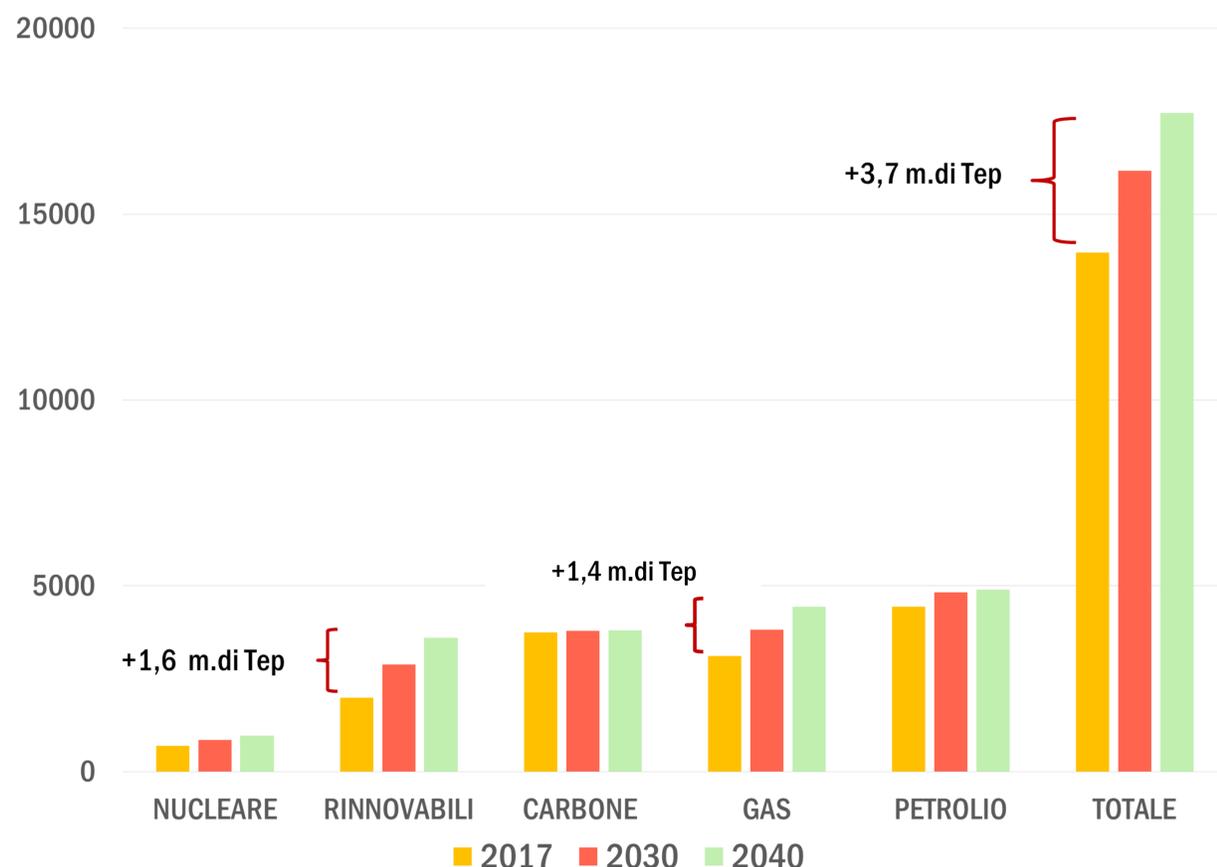


Lo scenario internazionale

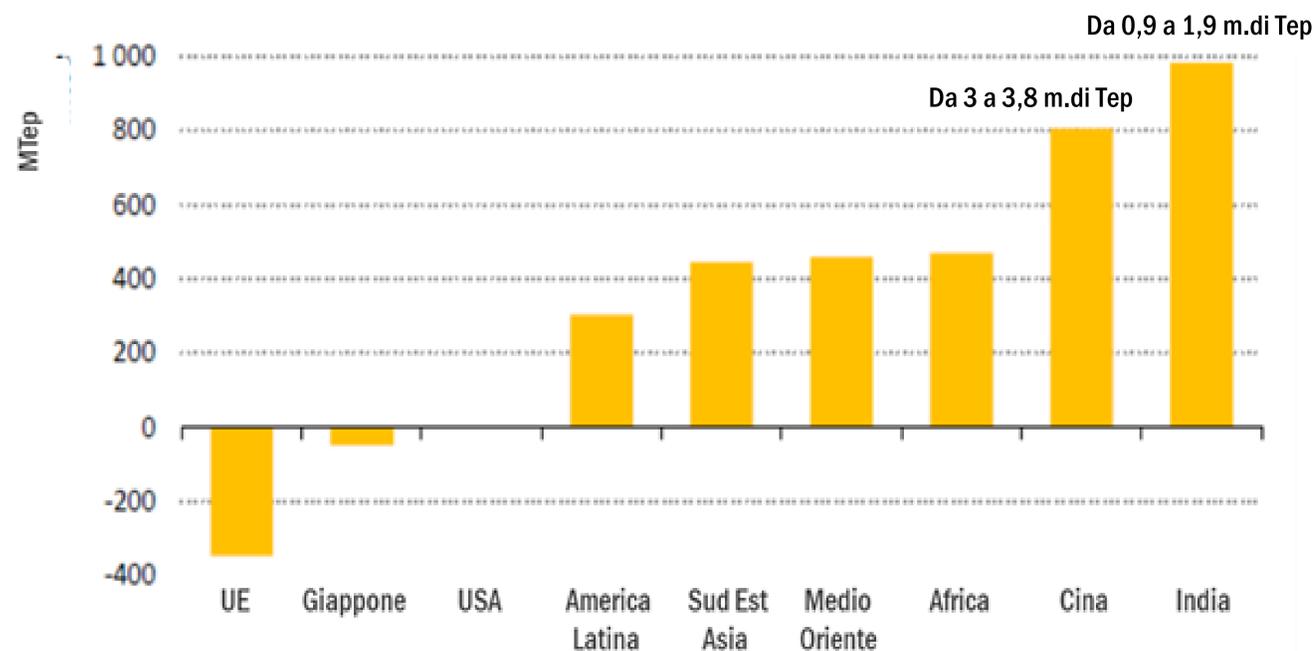


SI CONFERMA L'AUMENTO DI CIRCA IL 30% DELLA DOMANDA MONDIALE CONCENTRATA NEI PAESI NON-OCSE

Domanda di energia per fonti (2017-2040, Mtep)



Quanto cambia la domanda di energia nelle varie aree del Mondo
(2017-2040)



Fonte: Aie, WEO 2018 - New Policies Scenario

- Secondo le stime Aie dai 14 miliardi di Tep, consumati oggi, nel 2040 si arriverà a circa 17 miliardi.
- A crescere saranno i Paesi non-Ocse, Cina e India in testa, con quest'ultima che a quella data raddoppierà la propria domanda.
- Sostanzialmente stabile la domanda Usa, mentre in Europa si stima una riduzione del 15%.

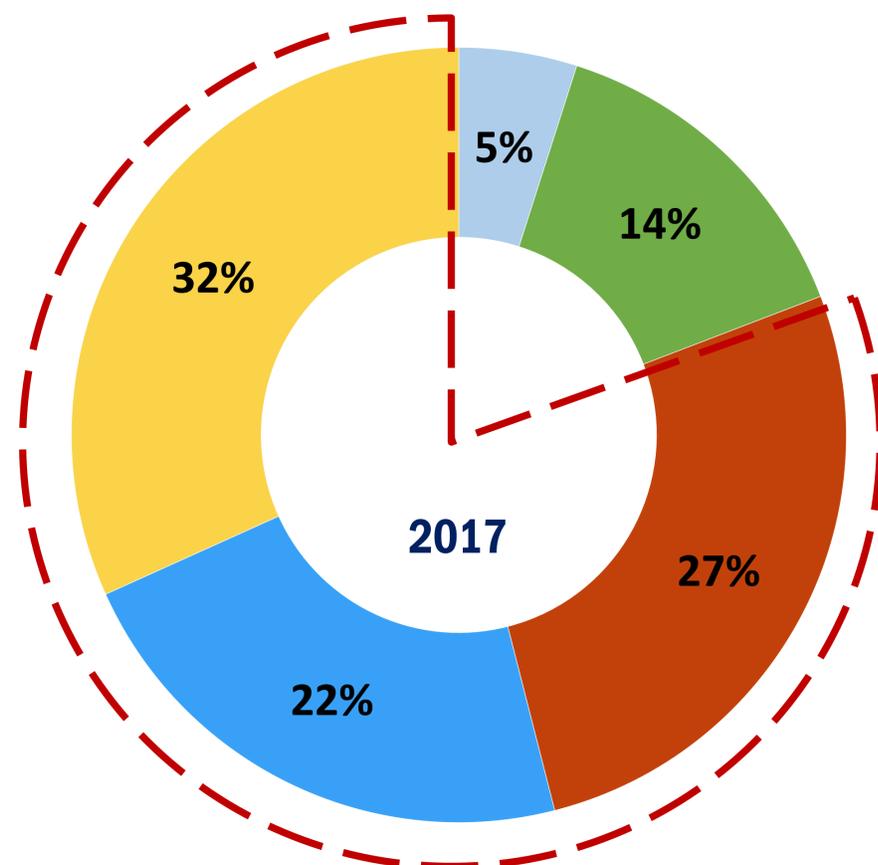


NEI PROSSIMI 20 ANNI SCENDE IL PESO % DEL PETROLIO MENTRE LE QUANTITÀ CONSUMATE AUMENTANO LIEVEMENTE

DOMANDA: RIPARTIZIONE PER FONTI (PESO %)

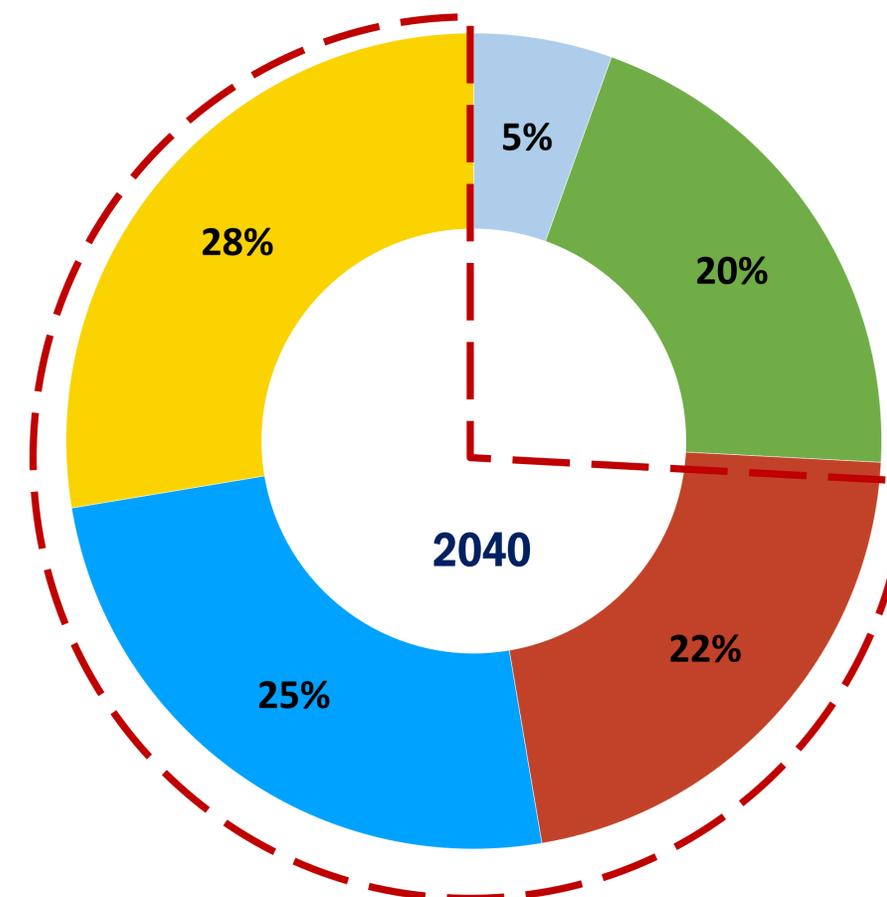
Fonte: Aie, WEO 2018 - New Policies Scenario

81%



■ Nucleare ■ Rinnovabile ■ Carbone ■ Gas ■ Petrolio

75%



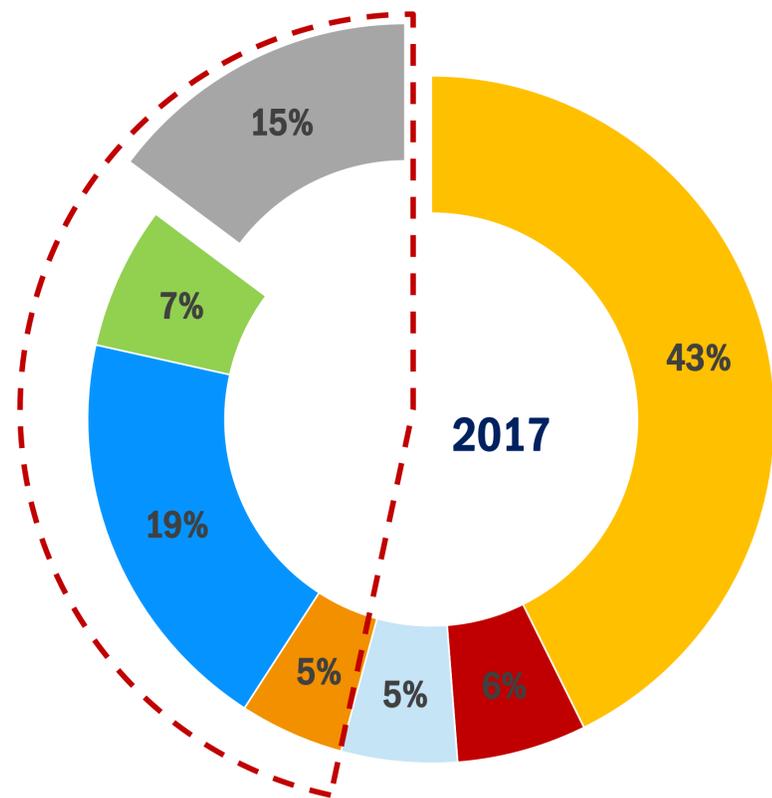
■ Nucleare ■ Rinnovabile ■ Carbone ■ Gas ■ Petrolio

- Al 2040 le rinnovabili, grazie ad una forte crescita (+81%), copriranno quasi la metà della domanda incrementale di energia.
- Alla stessa data i combustibili fossili (petrolio, carbone e gas naturale) copriranno il 75% del fabbisogno, rispetto all'81% attuale.
- La domanda di petrolio al 2040 si attesterà intorno a 4,9 miliardi di Tep, rispetto ai 4,4 miliardi attuali, restando la prima fonte di energia nel mondo.

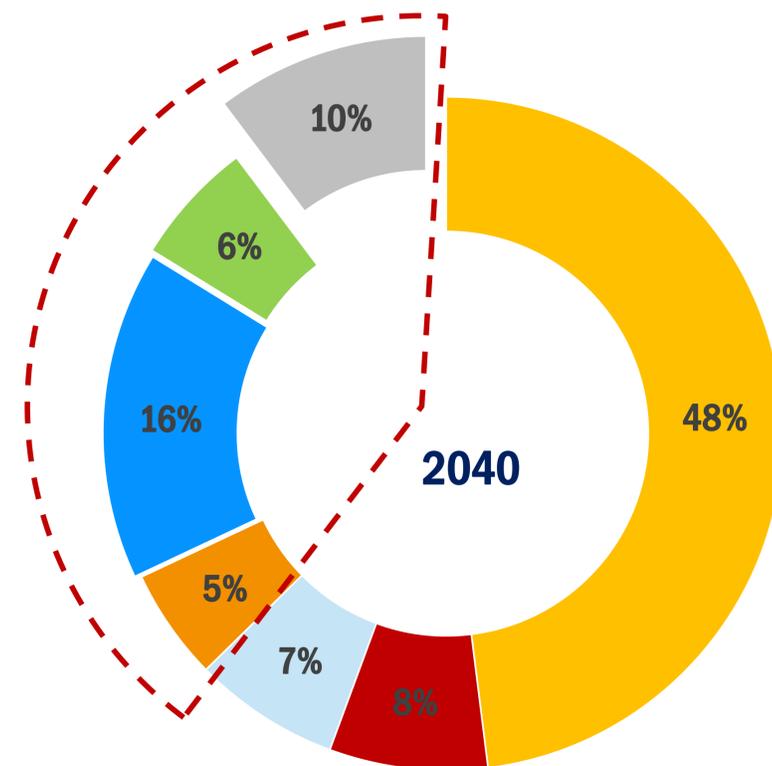
CRESCITA ECONOMICA E DEMOGRAFICA CONCENTRERANNO LA DOMANDA DI ENERGIA IN ASIA-PACIFICO

DOMANDA: RIPARTIZIONE PER AREE (PESO %)

Fonte: Aie, WEO 2018 - New Policies Scenario



37%



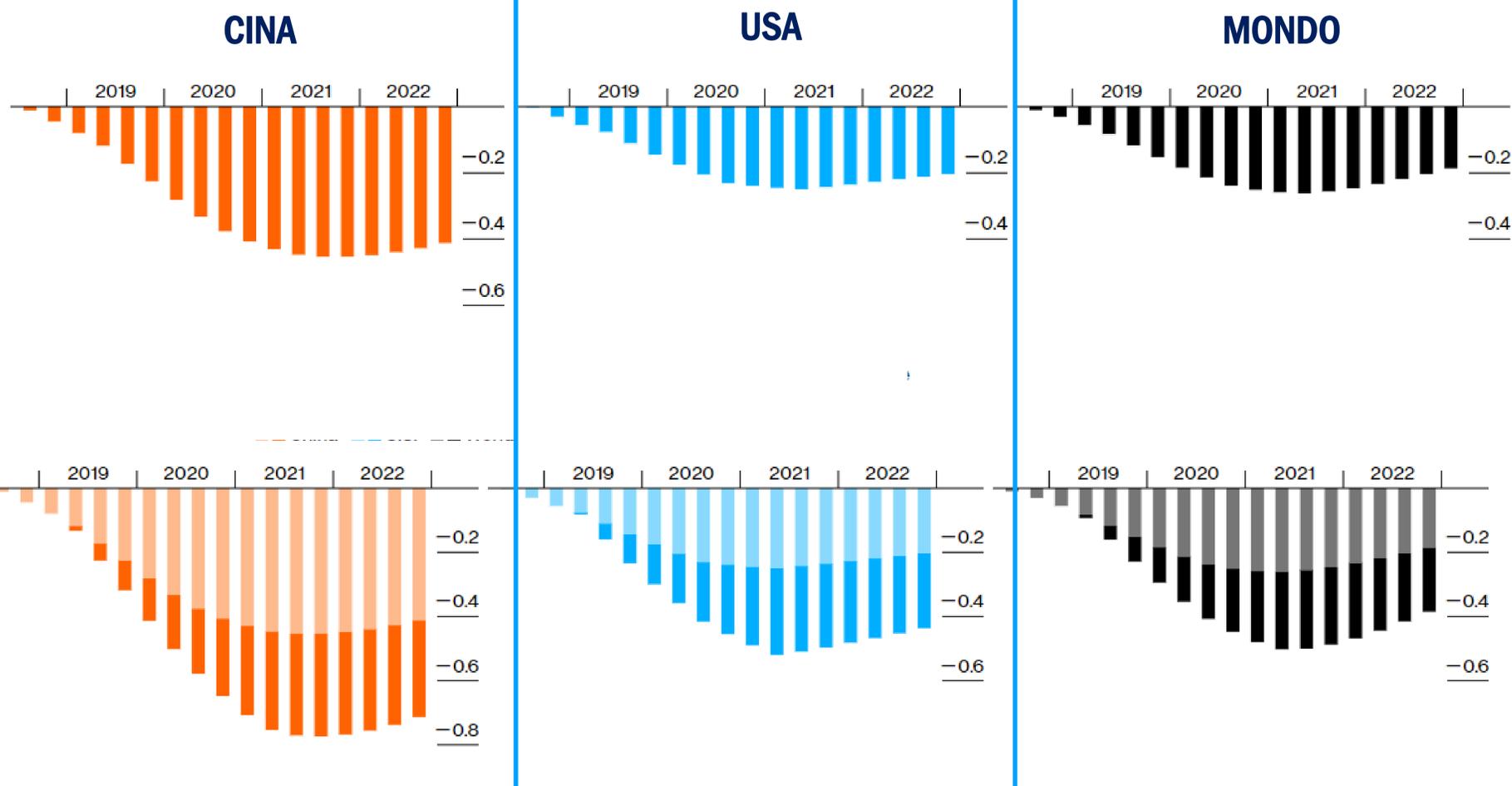
- Asia-Pacifico
- Centro e Sud America
- Europa
- Africa
- Nord America
- Medio Oriente
- Eurasia

- Il continente americano ed europeo perdono circa 10 punti percentuali, di cui la metà in Europa grazie agli elevati standard di efficienza nell'uso.
- Il peso dell'Europa scenderà dal 15 al 10%.
- Asia-Pacifico, Africa e Medio Oriente al 2040 insieme assorbiranno oltre il 60% della domanda.
- Popolazione e crescita economica continueranno ad essere i principali driver della domanda di energia.



LA GUERRA DEI DAZI POTRÀ DEPRIMERE LA DOMANDA DI PETROLIO E DI ENERGIA

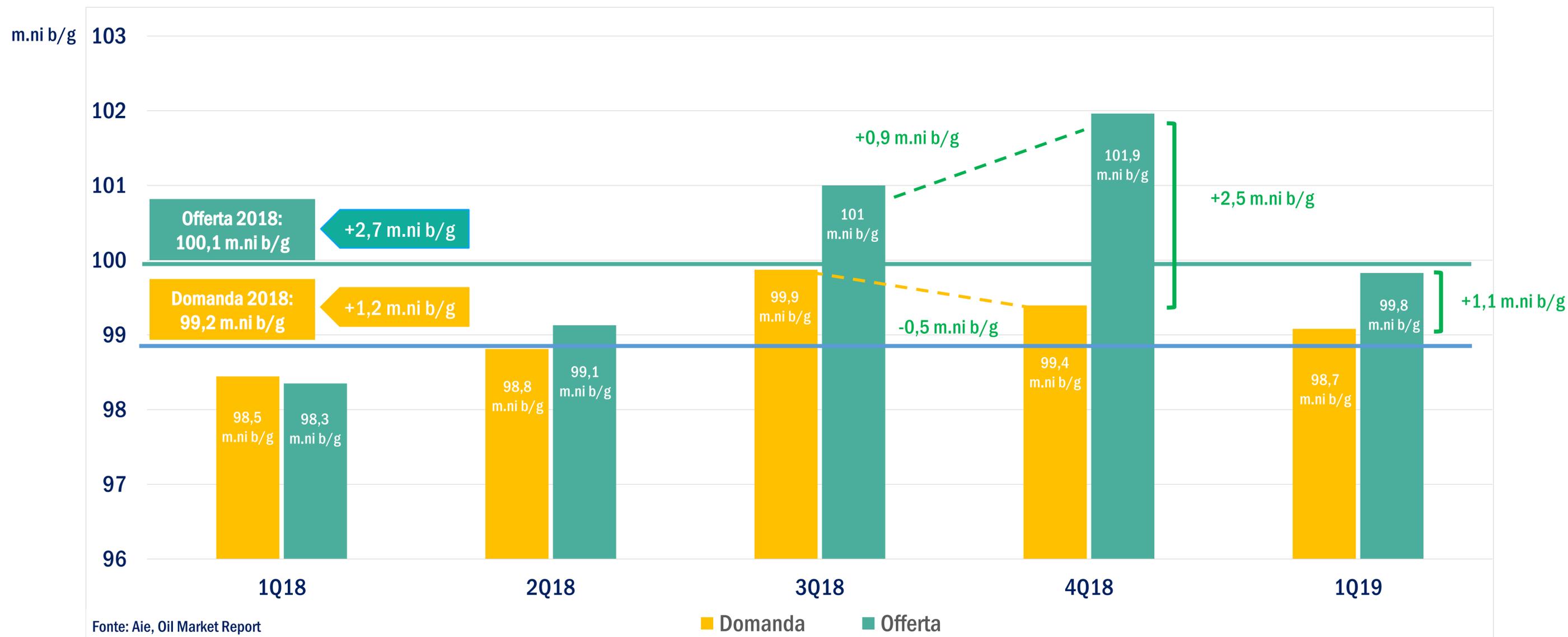
1° scenario



Fonte: Bloomberg

- In un primo scenario, con i dazi ai livelli attuali, si stima che al 2021 il Pil di Cina e USA potrebbe perdere rispettivamente lo 0,5% e lo 0,2%; a livello mondiale è stimabile un rallentamento analogo a quello USA.
- Nell'ipotesi di estensione massima dei dazi a tutto il commercio bilaterale Cina-Usa (*scenario 2*), l'impatto minimo sul Pil mondiale potrebbe essere dello 0,5%.
- Previsioni confermate dai principali enti ed istituti di ricerca, tra cui Ocse, FMI, BCE, che ipotizzano una riduzione del commercio mondiale compresa tra l'1,9% e il 2,5%.
- La disputa sui dazi Usa-Cina ha effetti sulla domanda di petrolio che l'Aie per il 2019 ha rivisto al ribasso (da 1,3 a 1,2 milioni b/g).

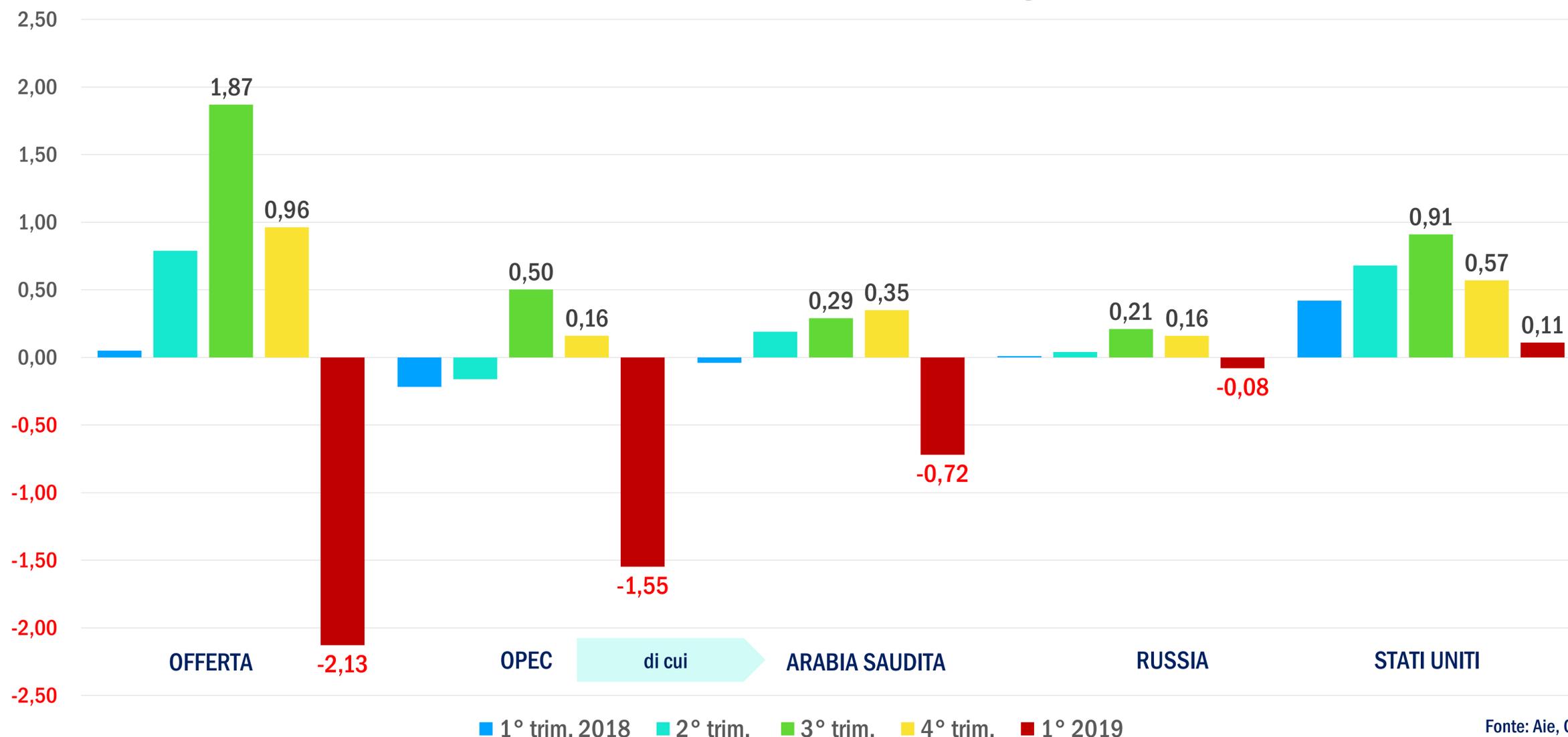
L'OFFERTA SI ADEGUA CON RITARDO ALLA DINAMICA DELLA DOMANDA



- Nel 2018 l'offerta di petrolio in aumento di 2,7 milioni b/g mentre la domanda sale solo di 1,2 milioni b/g, meno di quanto previsto.
- Nel IV trimestre 2018 l'offerta ha sfiorato i 102 milioni b/g, mentre la domanda non ha superato i 100 milioni, con un deciso aumento delle scorte.
- I tagli entrati in vigore dal 1° gennaio 2019 (per sei mesi) hanno permesso un parziale riassorbimento del surplus che nel I trimestre del 2019 è sceso 1,1 milioni b/g, rispetto ai 2,5 milioni di fine 2018.

«OPEC PLUS» SI FA CARICO DI RIEQUILIBRARE IL MERCATO MENTRE GLI USA RALLENTANO SOLO LA CRESCITA

Variazione offerta petrolifera mondiale
(Delta verso trimestre precedente, milioni b/g)



- Il motivo della decisa crescita delle scorte è dovuto alla errata percezione del reale stato dei fondamentali: rallentamento nella crescita della domanda e aumento record produzione Usa (+2,2 milioni b/g).
- L'Arabia Saudita nel corso degli ultimi tre trimestri del 2018 ha aumentato la sua produzione coprendo la caduta di quella venezuelana e iraniana.
- Inversione di tendenza nel I trimestre 2019 per effetto dei tagli dell'Opec Plus.



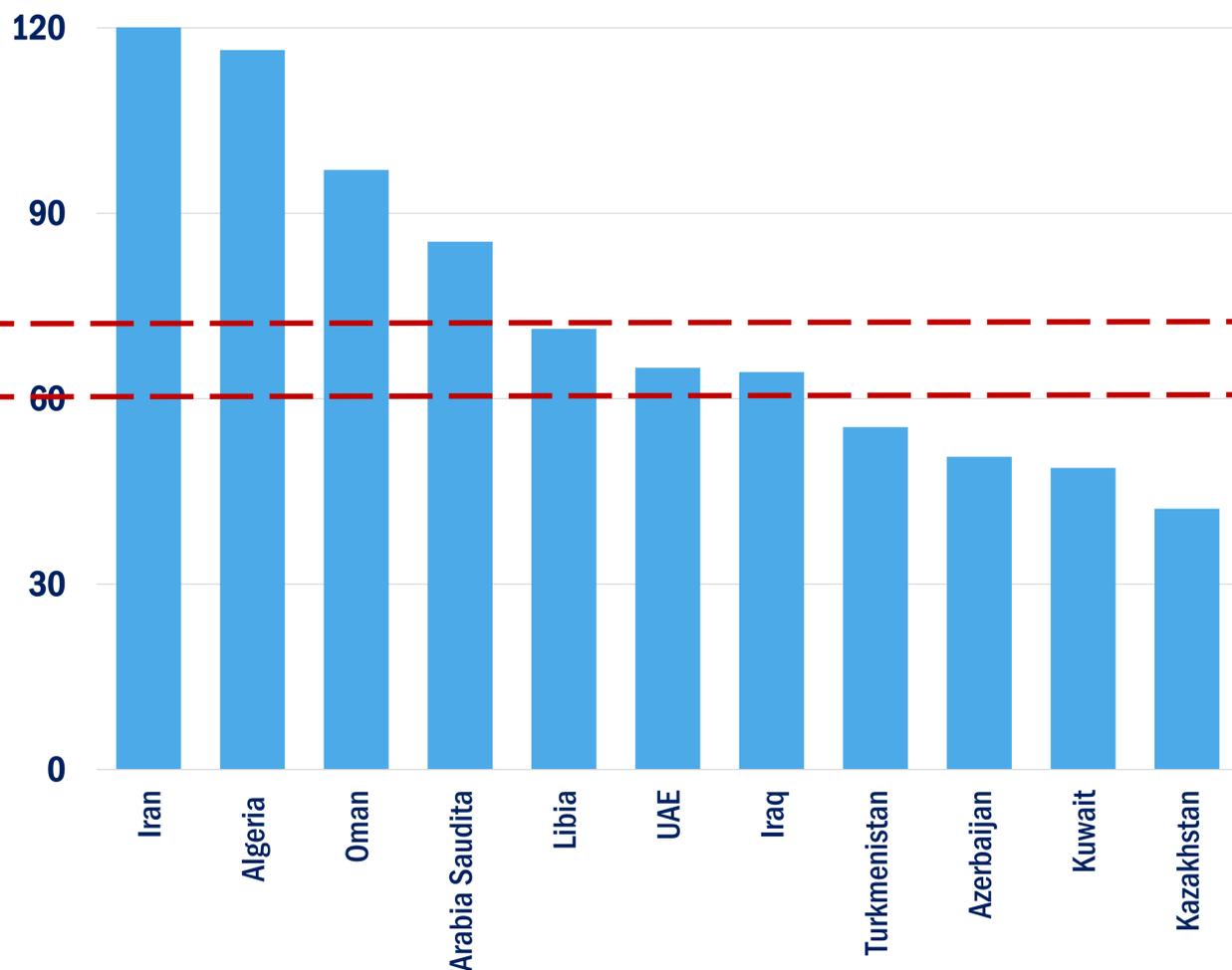


(*) Media 1/1-18/6/2019 - Fonte: Elaborazioni su dati Platts

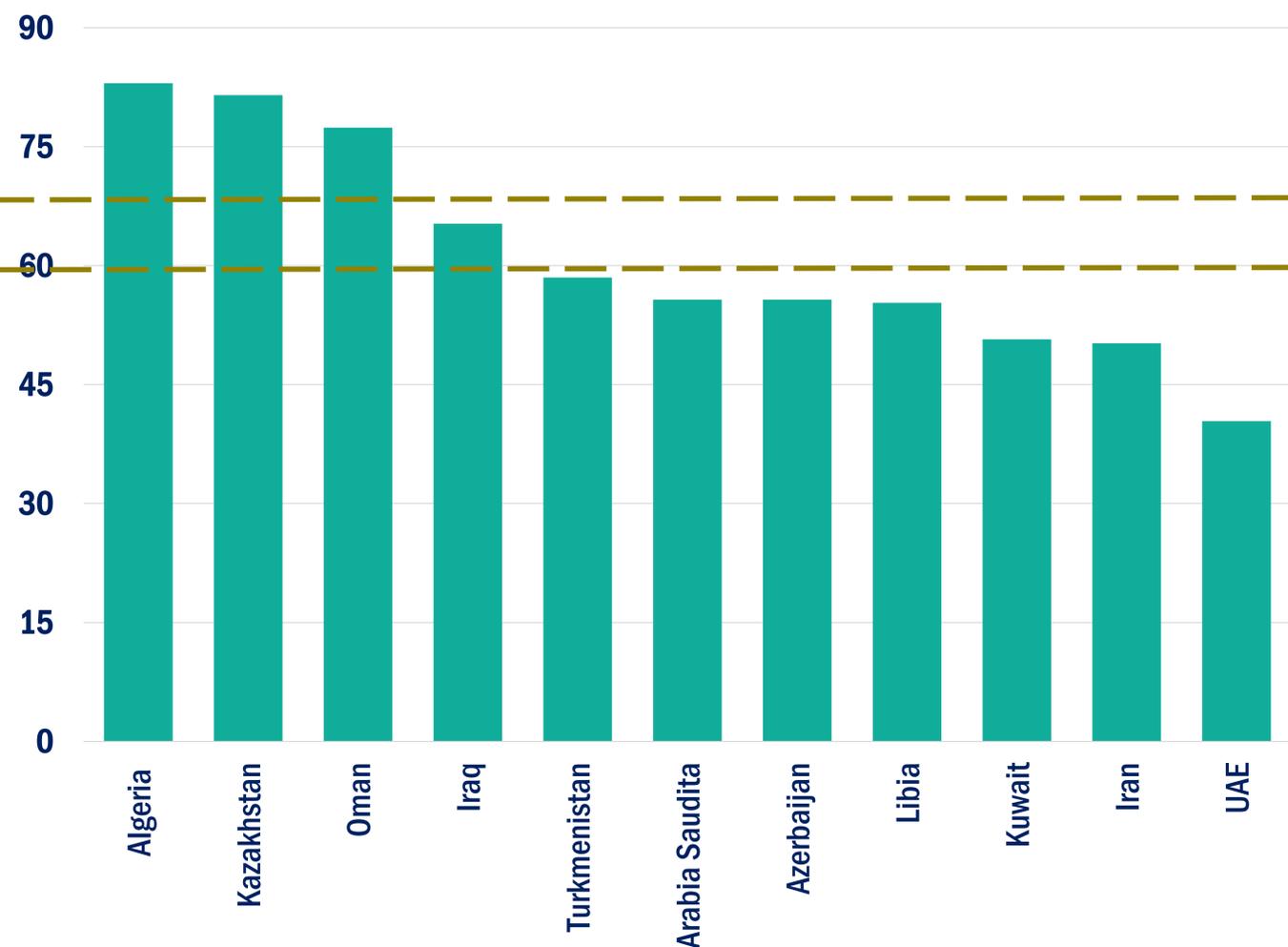
- Entrata in vigore dal 1° gennaio dei nuovi tagli Opec Plus, fine deroghe sanzioni Usa all'Iran, iniziale ottimismo su possibili accordi Usa-Cina spingono al rialzo le quotazioni nella prima parte dell'anno, fino a circa 76 dollari/barile.
- Nuova disputa sui dazi Usa-Cina, che colpisce beni per 260 miliardi di dollari, raffredda l'economia mondiale e la domanda petrolifera.
- Il permanere di un lungo di mercato, nonostante i tagli, riporta il prezzo del petrolio intorno ai 60 dollari/barile.

EFFETTO 60-70 DOLLARI/BARILE PER I BILANCI DEI PAESI PRODUTTORI

2019 - BREAK EVEN FISCALE*
(dollari/barile)



2019 - BREAK EVEN PARTITE CORRENTI**
(dollari/barile)



* prezzo per pareggio il fabbisogno fiscale

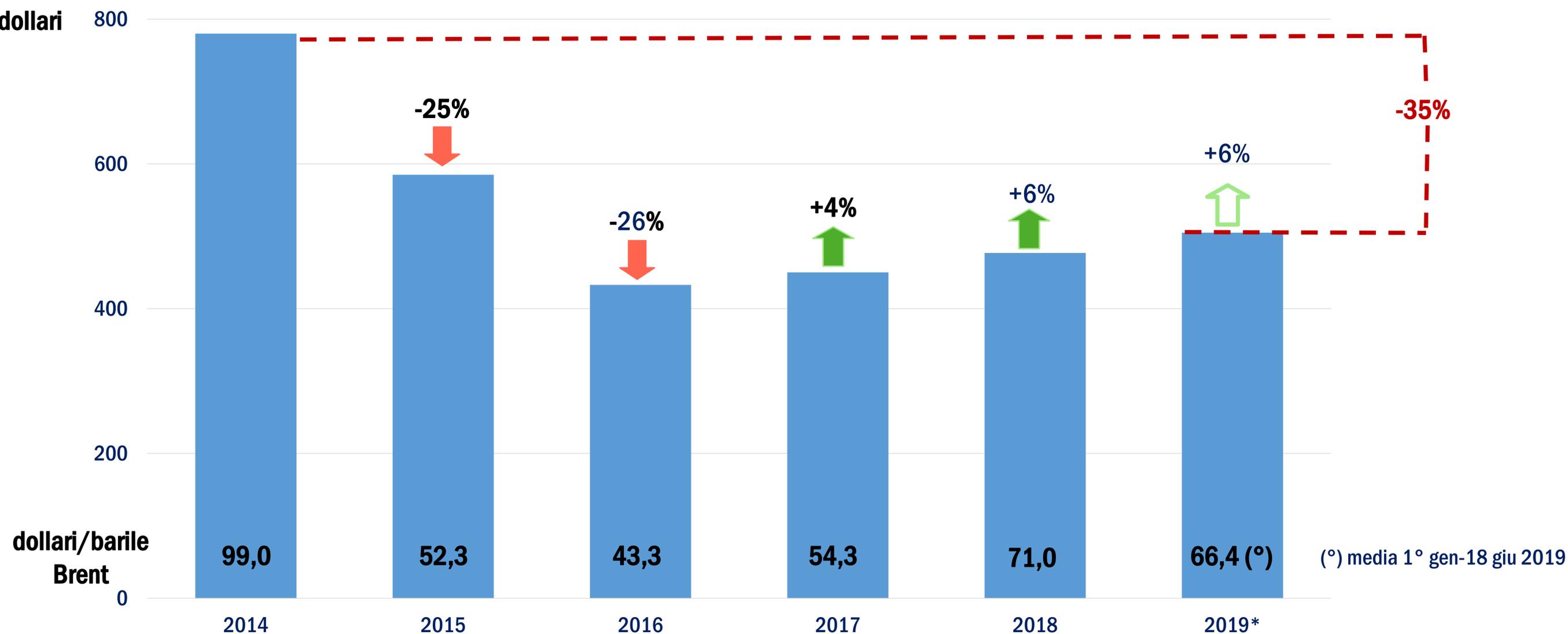
** prezzo per pareggiare le partite correnti (transazioni beni e servizi con il resto del Mondo)

Fonte: FMI 2019

- Nella seconda metà del 2019 è prevedibile, al momento, un prezzo di 60 dollari/barile con possibile incremento fino a 70 in caso di ulteriori tagli da parte dell'Opec Plus e di altri eventi geopolitici.
- Un prezzo del greggio a 60 dollari/barile non sembra essere di equilibrio, in quanto non tutti i Paesi esportatori riuscirebbero a pareggiare il proprio bilancio delle entrate correnti e quello fiscale.



GLI INVESTIMENTI E&P TORNANO A CRESCERE NELLE FONTI TRADIZIONALI



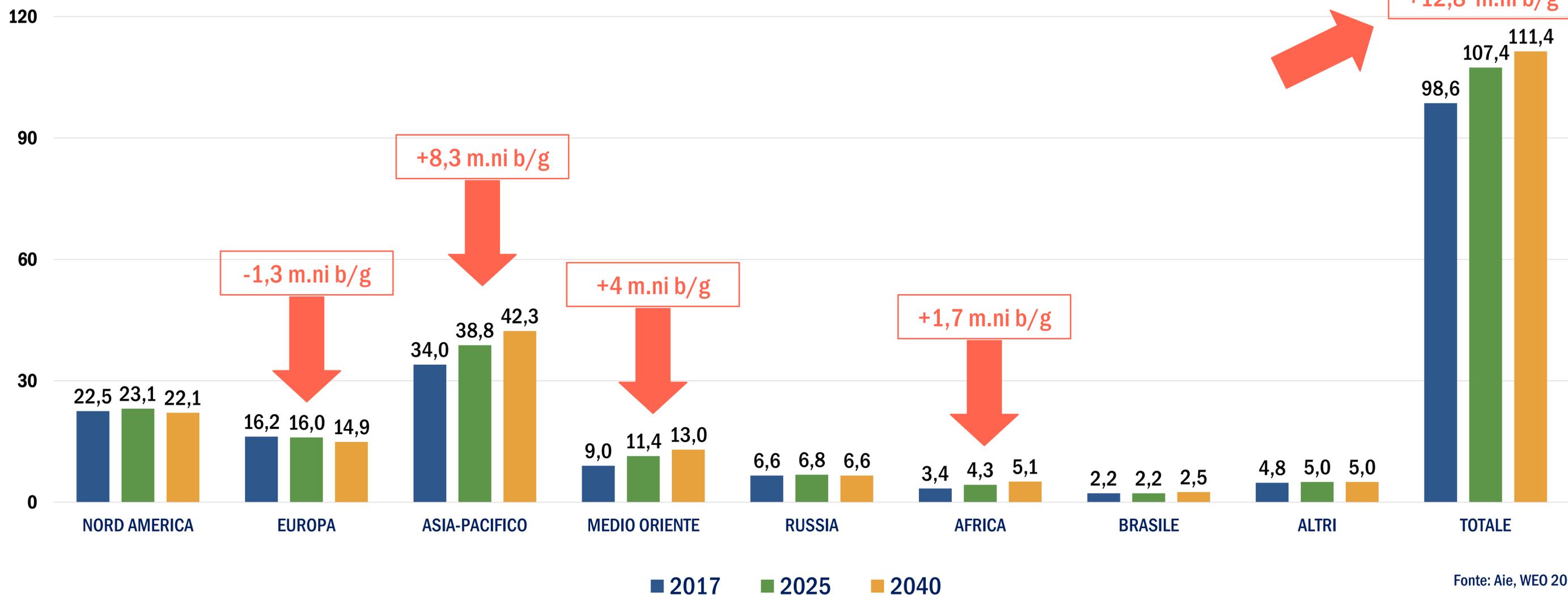
* Stima
Fonte: Aie, World energy investment, 2019

- Nel 2018 gli investimenti totali in E&P sono cresciuti del 6% rispetto all'anno precedente, stimolati da domanda e prezzi in crescita.
- Nel 2019 dovrebbero aumentare di un altro 6% per un ammontare complessivo di 505 miliardi di euro.
- La crescita maggiore nel 2019 dovrebbe aversi in progetti «convenzionali», rispetto agli ultimi anni caratterizzati dal predominio dello shale oil e shale gas.



ANCHE LA RAFFINAZIONE SI SPOSTA VERSO ORIENTE

Evoluzione della capacità di raffinazione mondiale (milioni di b/g)



Fonte: Aie, WEO 2018

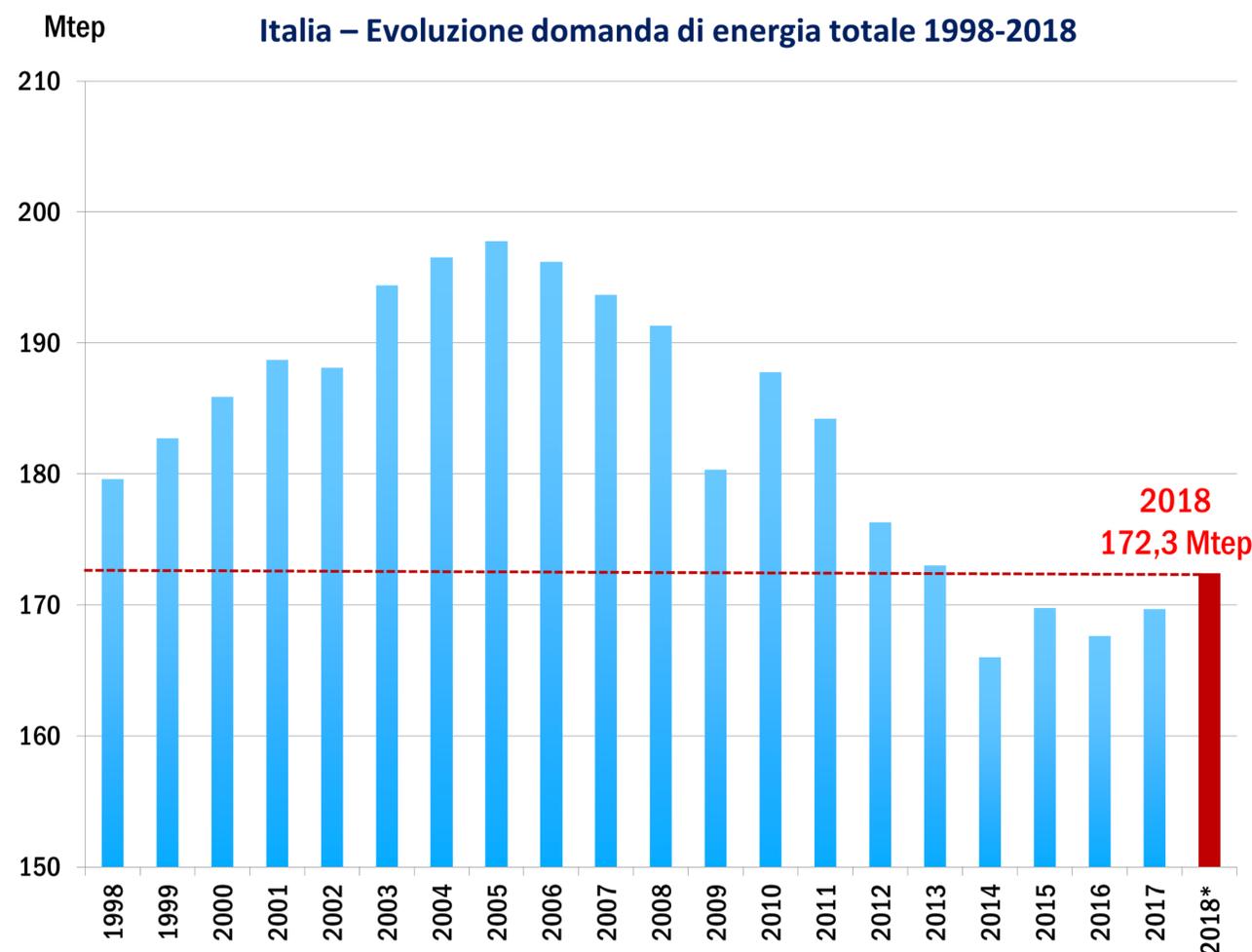
- Al 2040 la capacità di raffinazione dovrebbe toccare i 111,4 milioni b/g (+13%), 13 milioni di b/g in più rispetto ad oggi.
- L'incremento al lordo delle chiusure al 2040 è stimato pari a 17 milioni b/g.
- Il 50% di questa capacità sarà concentrata principalmente nelle aree dell'Asia Pacifico e del Medio Oriente, che diventa il 60% se si considerano Russia e Africa.
- L'Europa dovrebbe scendere ad una quota del 13%, mentre gli Stati Uniti del 20%.
- Lo sviluppo della raffinazione asiatica aumenterà la pressione competitiva sulla raffinazione europea, già interessata da una riduzione della domanda interna.



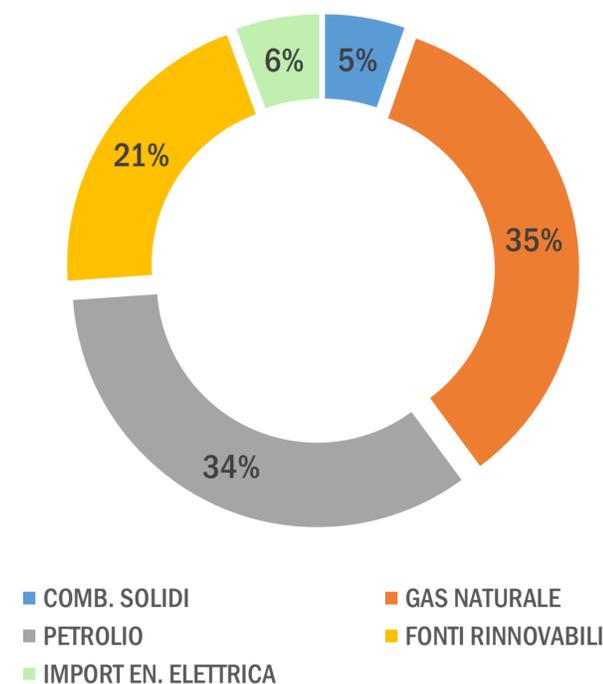
Lo scenario nazionale



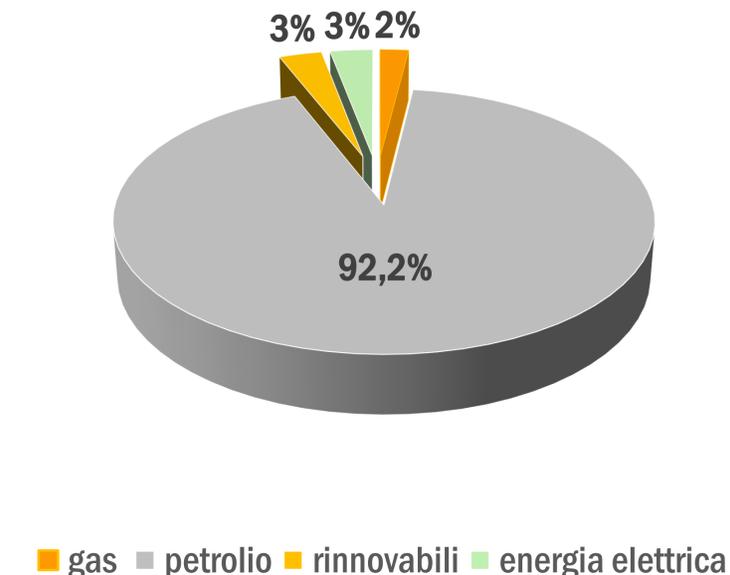
NEL 2018 PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO CRESCIE LA DOMANDA DI ENERGIA



Domanda di energia per fonte (peso %)



Trasporti 2018 per fonte (peso %)



Fonte: Mise
* stima

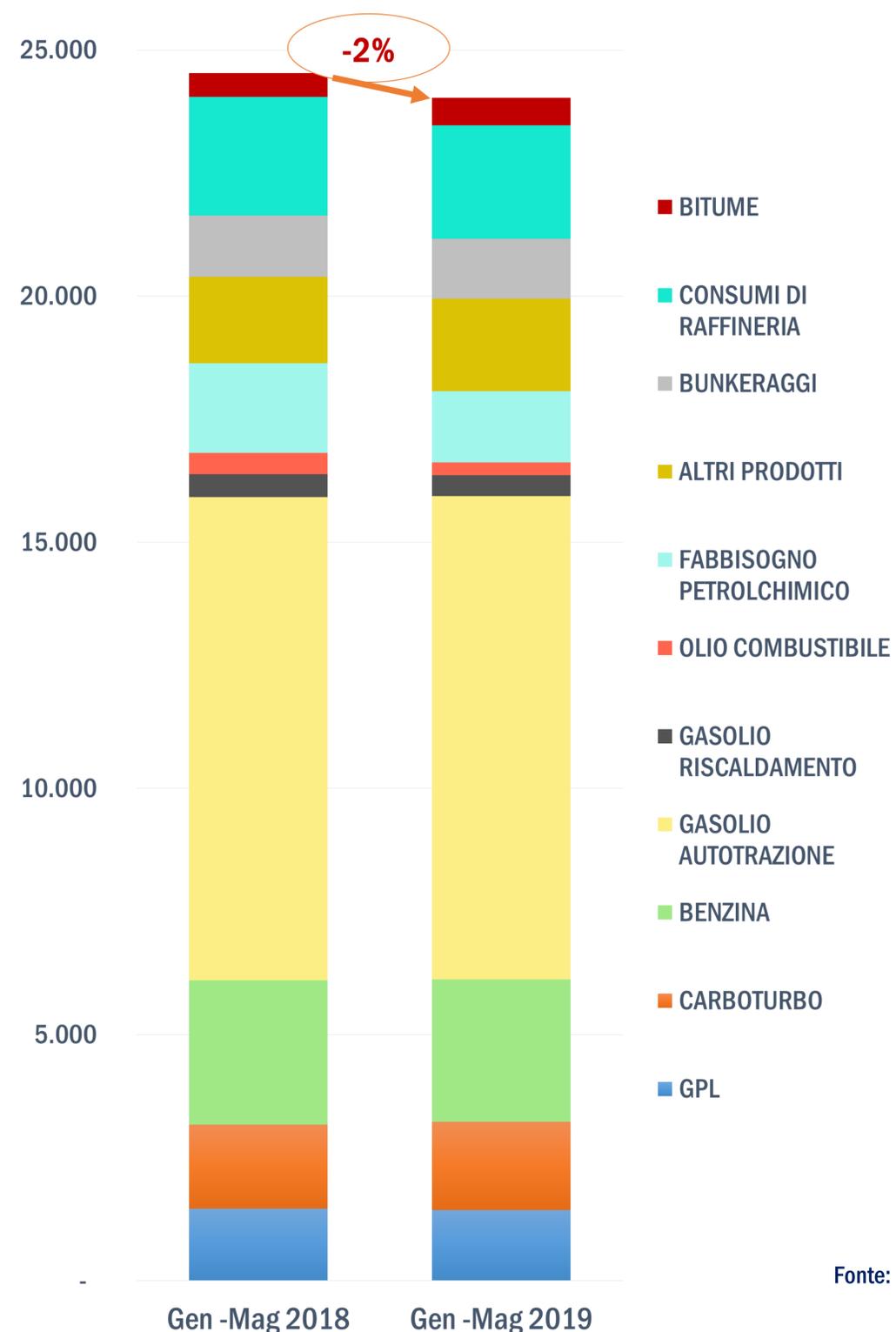
- Nel 2018 la domanda di energia è cresciuta dell'1,6%, sostenuta da una parziale ripresa dell'economia (+0,9%) e dalle condizioni climatiche, particolarmente fredde nei primi mesi dell'anno.
- La domanda si è comunque attestata su valori più bassi del 13% rispetto al picco registrato nel 2005, persistendo in parte gli effetti della crisi economica ma anche i miglioramenti nell'efficienza energetica.
- Il gas nel complesso ha mostrato un calo del 3,3%, sostanzialmente derivante dalla riduzione dei consumi nella termoelettrica; in frenata anche i combustibili solidi (-11%).
- Sensibile aumento delle importazioni di energia elettrica (per il superamento dei problemi produttivi in Francia) e delle rinnovabili (+11,5%) soprattutto grazie al sostanziale recupero dell'idroelettrico (+36%) che ha compensato i cali nel fotovoltaico (-7,1%) e nell'eolico (-1,4%).
- Progresso dell'1,5% per il petrolio che rimane la seconda fonte di energia del Paese e si conferma fondamentale per il settore dei trasporti, a cui contribuisce per il 92,2% rispetto al 92,5% del 2017 per l'aumento del peso dei biocarburanti (passati dal 2,5 al 3,2%).



I CONSUMI PETROLIFERI NEI PRIMI 5 MESI 2019

- Nei primi cinque mesi del 2019 i consumi petroliferi sono apparsi complessivamente in calo del 2% rispetto allo stesso periodo del 2018.
- Il calo, di circa mezzo milione di tonnellate, è imputabile agli andamenti molto negativi di alcuni prodotti come il fabbisogno petrolchimico e l'olio combustibile, con variazioni negative a due cifre.
- Le vendite totali di benzina e gasolio complessivamente segnano una variazione negativa dello 0,3%.
- Il gasolio autotrazione resta il principale prodotto con circa il 41% dei volumi totali consumati, seguito dalla benzina con il 12%.
- Buon progresso del carboturbo (+5,1%), trainato da una crescita del traffico passeggeri (+4,7%), ma è soprattutto il bitume a segnare la migliore performance con un incremento dei volumi del 17,8%.

Italia - Consumi petroliferi (gennaio - maggio)
'000/tonn

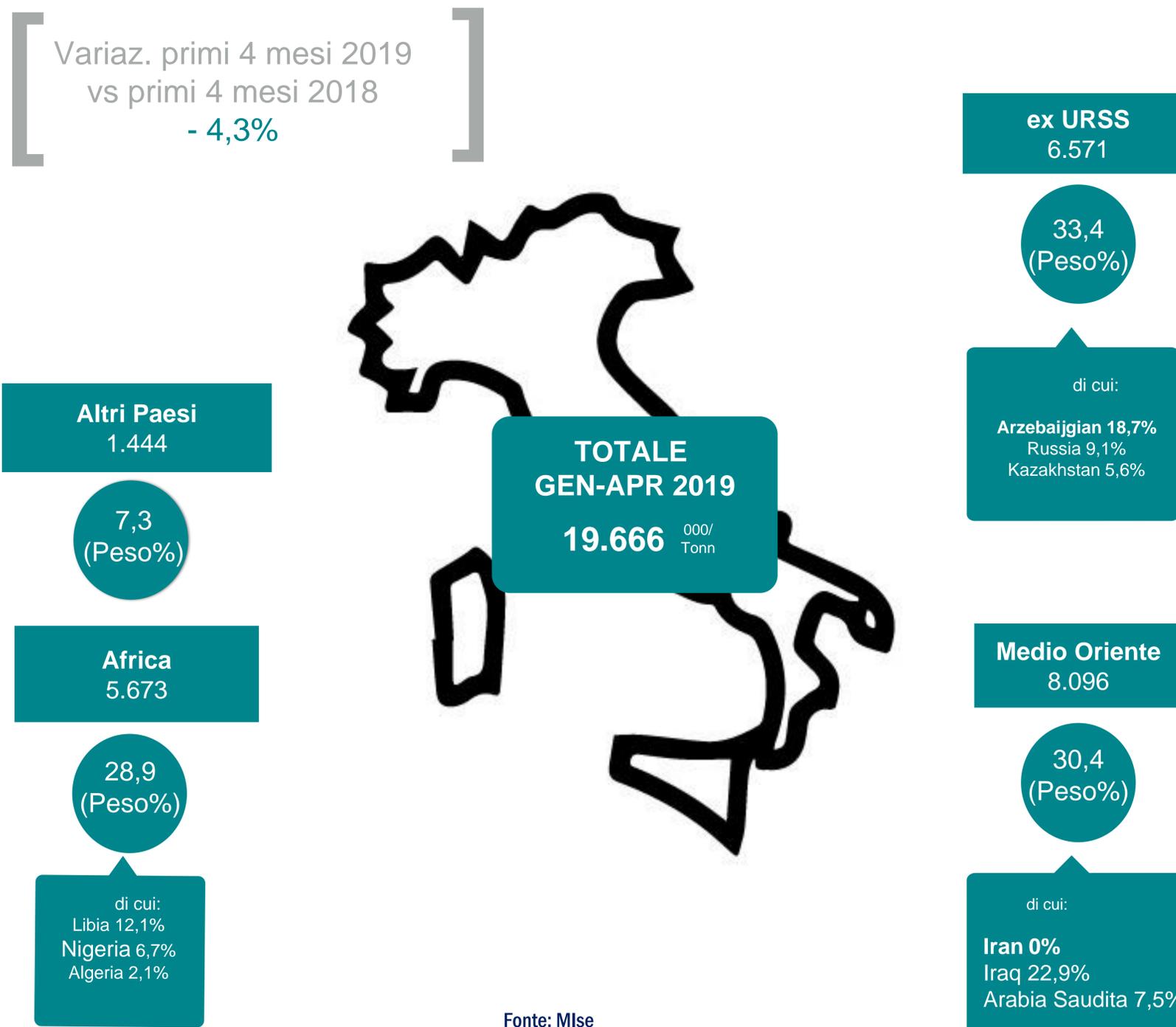


Fonte: Mise



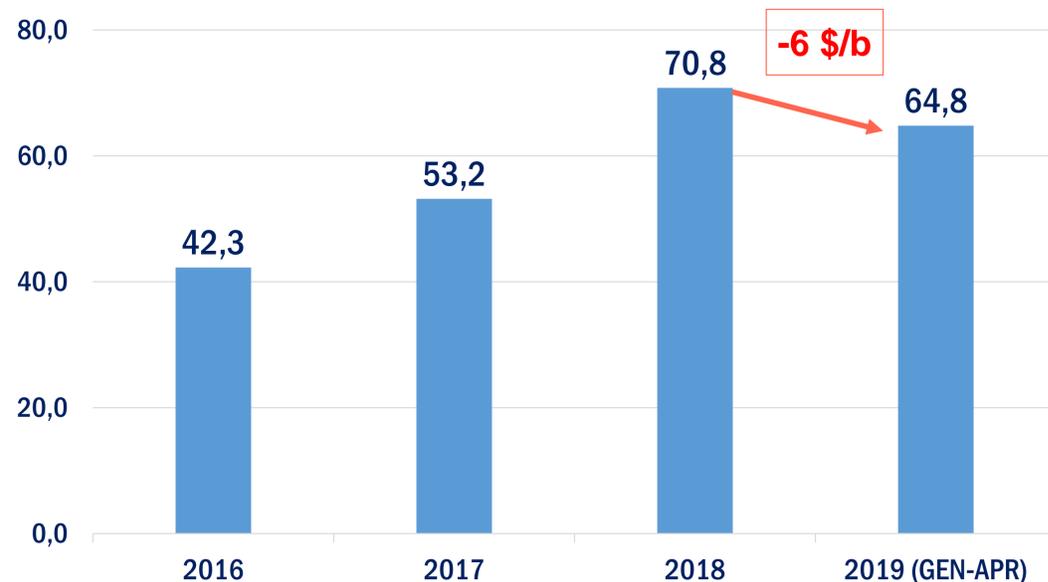
IN CALO IMPORTAZIONI DI GREGGIO 21 PAESI FORNITORI PER 60 QUALITÀ

- A causa dell'embargo iraniano cala il peso degli arrivi dall'area del Medio Oriente, anche se l'Iraq diventa il nostro primo fornitore.
- Cala il contributo dell'Arabia Saudita scesa sotto l'8%.
- Torna ad essere centrale l'area dell'ex-Urss (33,4%) seguita dal Medio Oriente e dall'Africa.
- Sale l'Algeria con una quota di oltre il 2%.

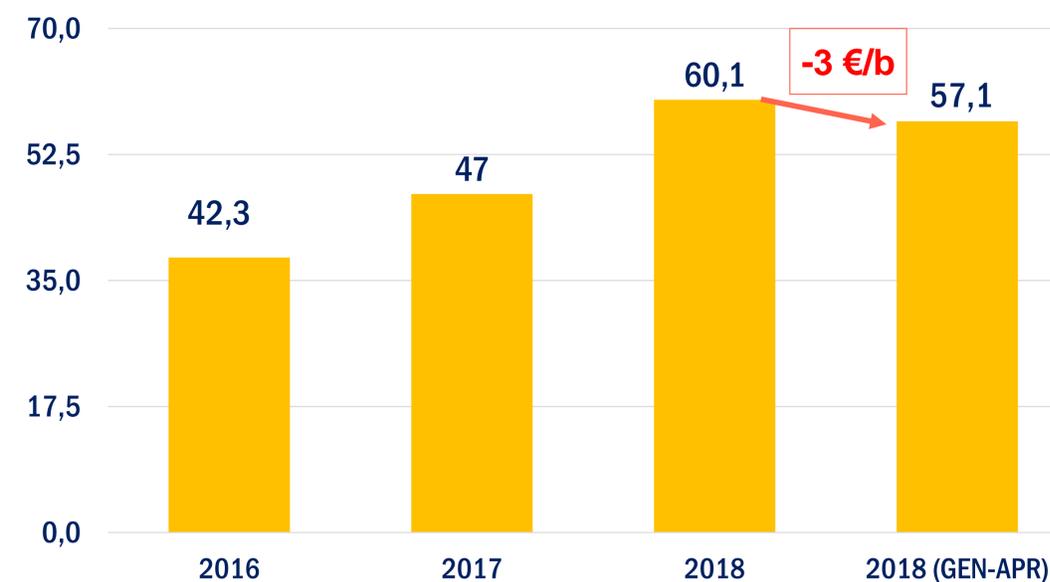


L'INDEBOLIMENTO DELL'EURO VS DOLLARO DIMEZZA LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL GREGGIO IMPORTATO

Costo greggio importato (\$/bbl.)

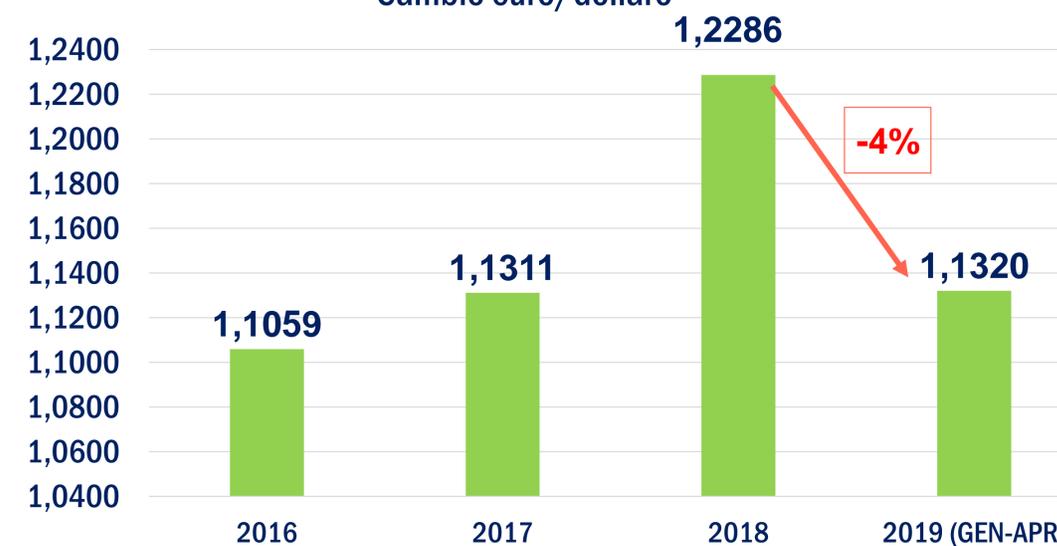


Costo greggio importato (Euro/bbl)



- Le quotazioni internazionali del greggio nei primi 4 mesi del 2019 sono calate di circa 6 dollari/barile, pari ad un meno 8,6%.
- L'indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro (-4%), ha di fatto dimezzato la riduzione del costo del greggio a 3 euro/barile (-4,8%).

Cambio euro/dollaro



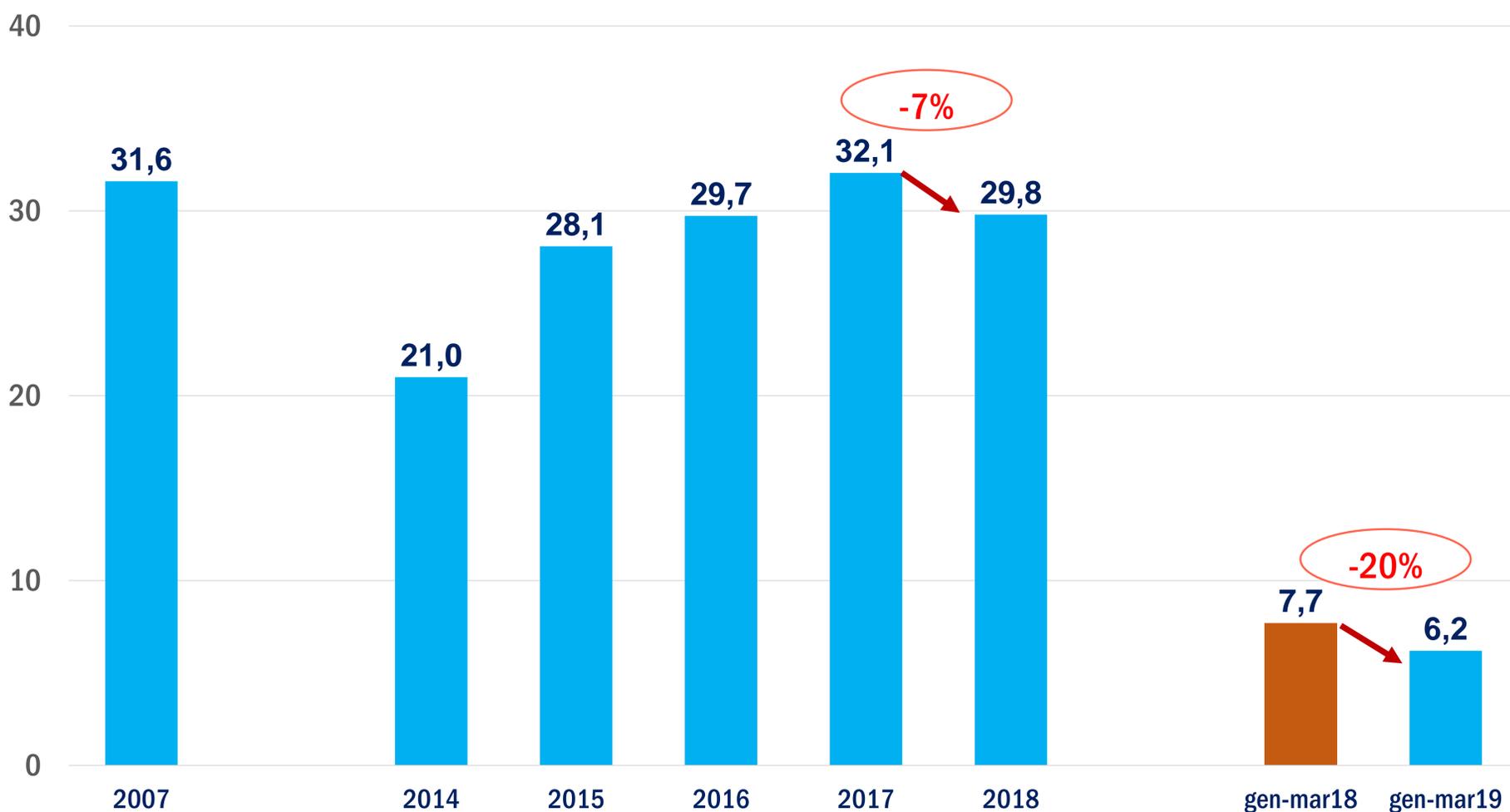
Fonte: Mise, UIC, Platts



NEI PRIMI 3 MESI DEL 2019 LE ESPORTAZIONI DIMINUISCONO IN QUANTITÀ E VALORE

- Nel 2018, le nostre esportazioni sono state pari a 29,8 milioni/tonnellate, con un calo del 7 % rispetto ai valori record del 2017.
- In termini economici esse sono equivalenti ad un introito complessivo di 15,2 miliardi di euro (+1,5 miliardi di euro rispetto al 2017) e rappresentano il 97% delle esportazioni italiane di energia in valore.
- Nei primi tre mesi del 2019 in termini quantitativi le nostre esportazioni sono risultate in ulteriore calo un po' per tutti i prodotti.
- A ciò si è aggiunta la loro minore valorizzazione economica sui mercati internazionali per cui, complessivamente, in valore le esportazioni si sono ridotte di circa 920 milioni di euro (pari a meno 26%).

Esportazioni greggio, semilavorati e prodotti (milioni di tonnellate)

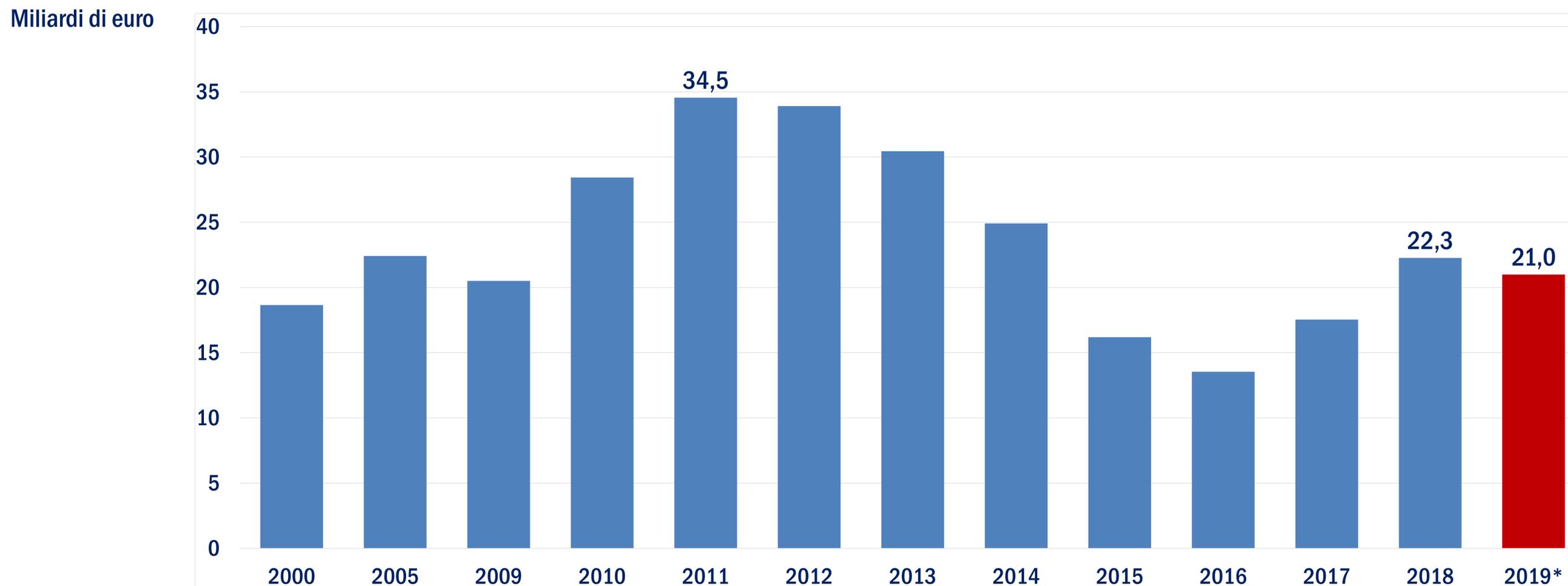


Fonte: Mise

di cui:
(Milioni di t)
GASOLIO : 2,0
BENZINA: 1,8
OLIO COMB.: 0,9
GREGGI E SEMILAVORATI: 0,3
BITUMI : 0,3

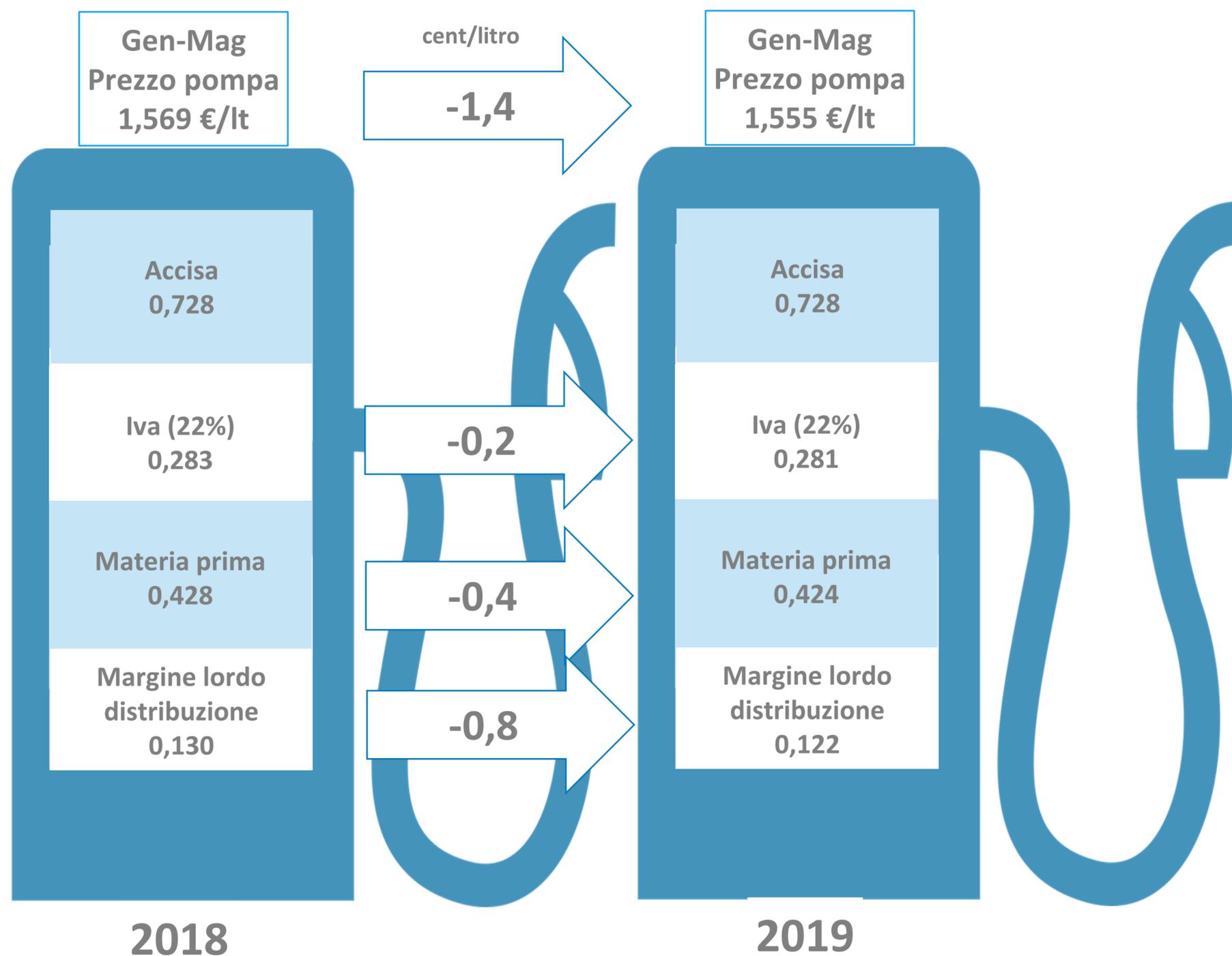


LA FATTURA PETROLIFERA PER IL 2019 POTREBBE DIMINUIRE DI OLTRE 1 MILIARDO DI EURO

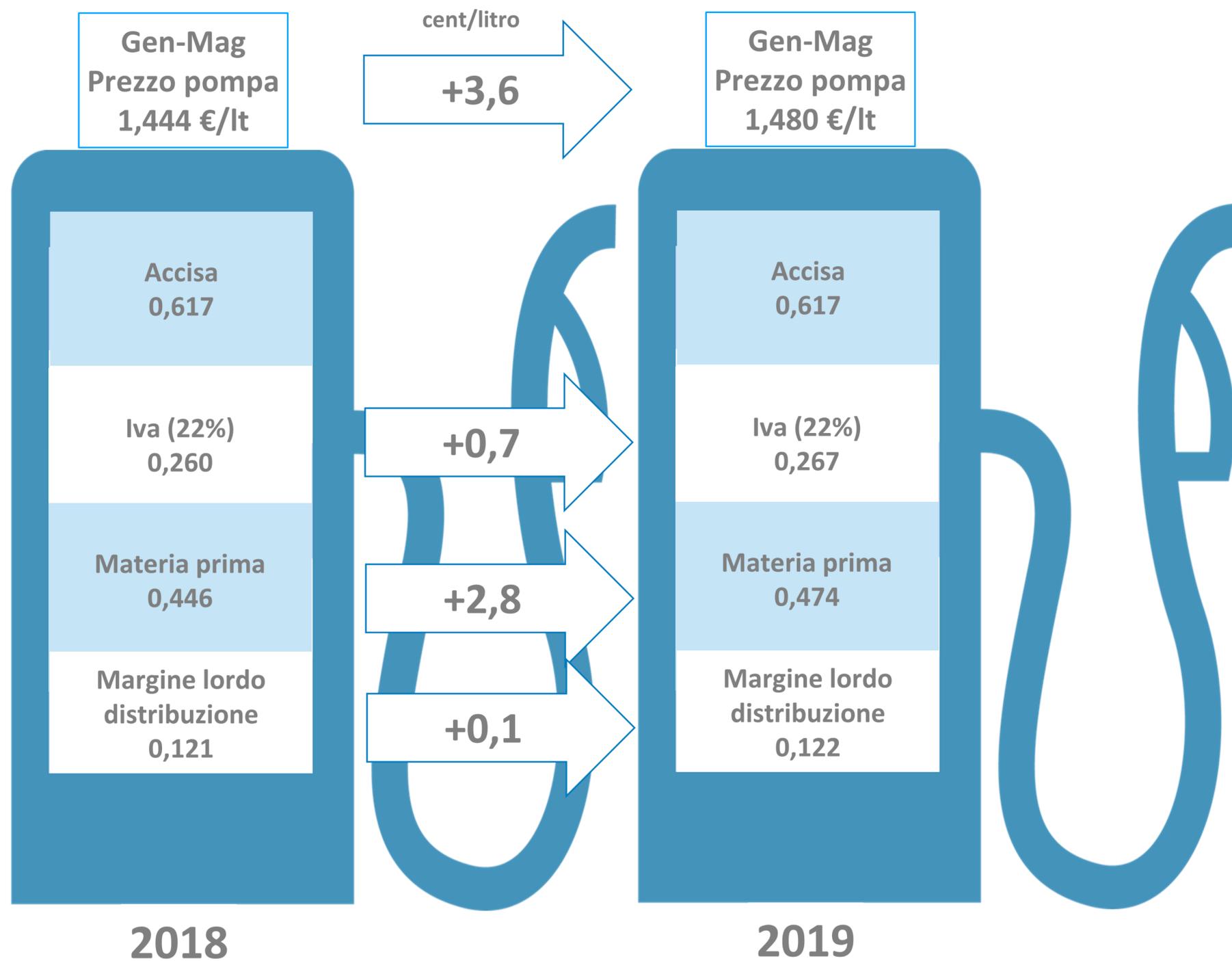


- Per il 2019 si stima che la fattura petrolifera potrebbe ridursi di oltre 1 miliardo di euro rispetto allo scorso anno, nell'ipotesi si mantengano nel secondo semestre gli attuali valori medi del cambio e delle quotazioni.

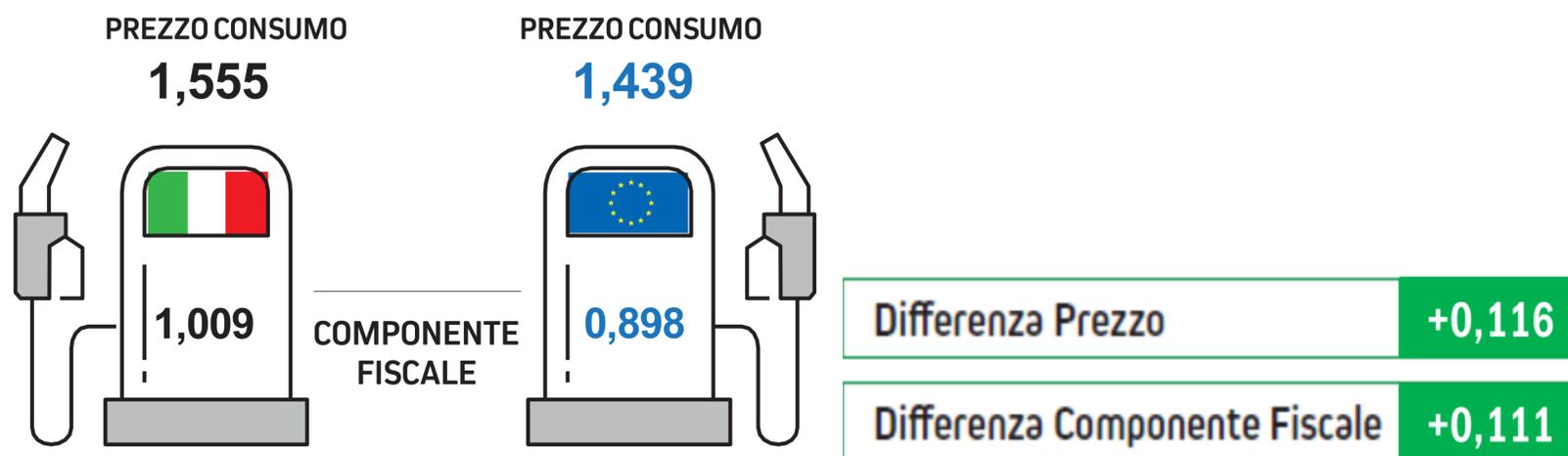
- Nei primi cinque mesi del 2019 il prezzo al consumo della benzina è risultato inferiore di 1,4 centesimi euro/litro rispetto allo stesso periodo del 2018.
- In riduzione di 0,8 centesimi il margine lordo medio di distribuzione
- Il carico fiscale è stato di 1,009 euro/litro, pari al 65% del prezzo al consumo



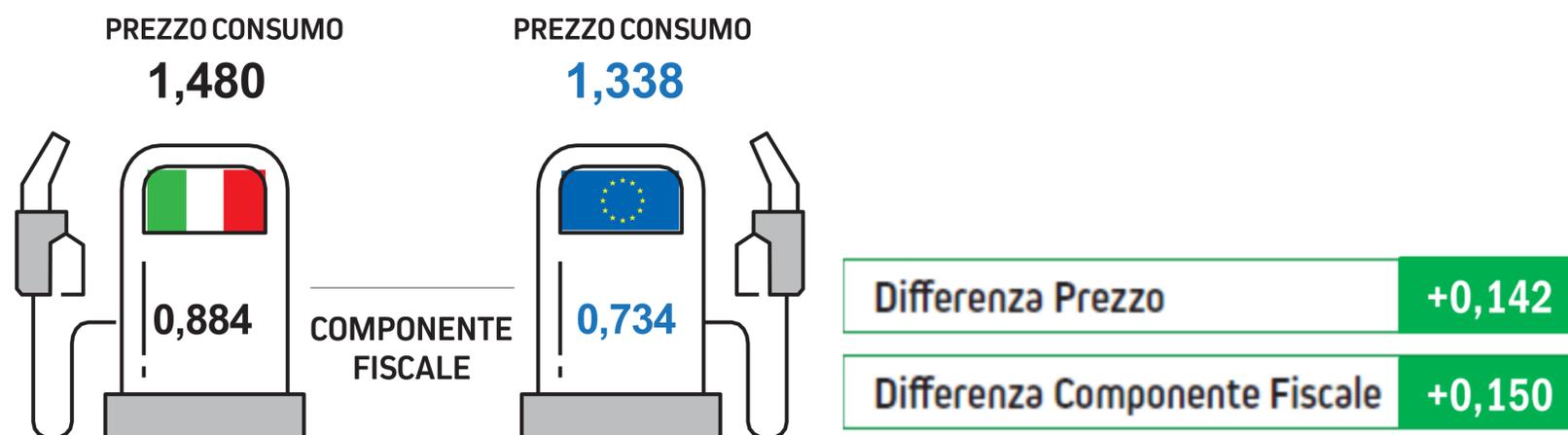
- Nei primi cinque mesi del 2019 il prezzo al consumo del gasolio è risultato superiore di 3,6 centesimi euro/litro rispetto allo stesso periodo del 2018
- Sostanzialmente stabile il margine lordo medio di distribuzione
- Il carico fiscale è stato di 74 centesimi euro/litro, pari al 60% del prezzo al consumo



BENZINA



GASOLIO



- Nei primi cinque mesi del 2019 il prezzo industriale dei carburanti si è mosso sostanzialmente in linea con quello dell'area euro, con uno stacco ponderato (benzina+gasolio) negativo, pari a -0,004 euro/litro
- Il prezzo al consumo per la benzina è risultato più alto di 11,6 centesimi euro/litro, a fronte di uno stacco fiscale di 11,1.
- Per il gasolio la differenza di prezzo (14,2 centesimi euro/litro) è interamente dovuta alla maggiore tassazione.